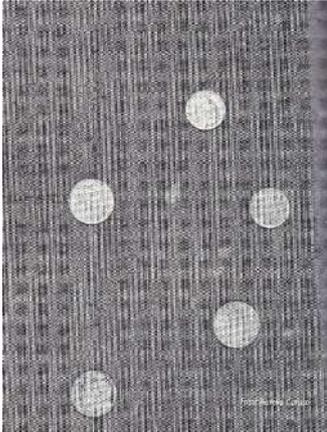


Monete sulle piastrelle ‘Spacca chjanghèllë’



Per alcuni anni, anche se privi di corso legale, si continuò a mettere in palio, nel suddetto gioco, i famosi centesimi ‘nèchèllë’ (tornati in uso con l’euro), solo in seguito sostituiti da patacche di alluminio: la dieci lire e la cinque lire.

I gruppi dei partecipanti si formavano preferibilmente di pomeriggio o la domenica mattina, lungo i marciapiedi, contigui la piazza, pavimentati con le caratteristiche mattonelle antiscivolo, provviste di tanti quadratini incavati che formavano un reticolo millimetrico, adatto alla misura della distanza.

Le guardie municipali non lo consentivano ai ragazzini e ne tolleravano (girando la testa o facendo finta di non vedere) la pratica agli adulti.

Modalità

Sarà pure difficile, oggi, reperire spazi provvisti delle suddette mattonelle, ma ai ragazzi le risorse non mancano.

Costituito il numero dei giocatori e stabilita la posta (una o due monete per ciascuna manche), dopo la conta, il primo lancia in aria la sua, cercando di farla cadere su due o tre margini, dove le mattonelle combaciano(di qui la denominazione di ‘Spacca chianchèllë’, vale a dire: spaccare il millimetro con precisione).

Il lanciatore che riuscirà a posizionarla nel modo migliore, anche se la sua è rimossa dalla caduta delle altre, vincerà tutte quelle lasciate a terra.

Qualora tra i contendenti si verificavano delle dispute inconciliabili, circa l’allineamento migliore delle monete, noi le risolvevamo con l’intervento di un giudice esterno, preso tra chi assisteva o tra i capannelli di persone che stazionavano intorno al monumento dei Caduti oppure da qualche occasionale passante.

Il loro verdetto era ritenuto irrevocabile.

Fonte:

- Cummè jucammè na votè (Giochi e tradizioni Ascolane) di Franco Garofalo